



col maor

Periodico bimestrale della Sezione di Belluno e Gruppo A. N. A. di Salce
Autorizzazione del Tribunale di Belluno n. 3/87 del 6/3/1987

COL MAOR

N. 1 - XXVI

FEBBRAIO 1989

Spediz. in abb. Post.

Gruppo IV - 70%

Responsabile:

Mario Dell'Eva

Tip. Bongioanni - Belluno

- LE TRUPPE ALPINE NEL FUTURO -

In novembre e dicembre dello scorso anno avevamo seguito sui giornali il pensiero espresso dal Ministro Valerio Zanone circa la «contrazione» del contingente militare italiano che dovrebbe ridursi di circa 20 mila uomini nel 1989.

Su tutta la stampa nazionale si è poi dibattuto a lungo il problema «esercito a leva obbligatoria o esercito di volontari professionisti?».

Su «Epoca» del 25 dicembre 1988 abbiamo poi letto con interesse l'intervista al gen. Capuzzo, senatore, già Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, con dichiarazioni esposte da competente in materia militare, che ci hanno fatto pensare e meditare. Infatti ad un certo momento Capuzzo pensa anche alla possibilità di strutturare il nostro esercito sulla falsariga di quello svizzero, con richiami periodici e brevi. Mi sono subito detto: «e come la mettiamo con quei giovanotti siculi o calabresi già all'esperienza della malavita o della camorra? Una vera manna portarsi a casa le armi e non farsi più vedere».

Abbiamo perciò pensato di rivolgerci ad un altro «tecnico», al gen. Luigi Poli (anche lui senatore) che rivestì l'alto incarico di Capo di S.M. Esercito e che ci onora di essere socio della nostra Sezione A.N.A. di Belluno, oltre che della sua amicizia.

Mandandoci il suo pensiero, in merito alla ristrutturazione dell'esercito e di riflesso delle Truppe Alpine, dice, tra l'altro, che «in realtà i problemi sono due: uno immediato di ulteriore riduzione di 20.000 uomini ed uno a più lungo respiro, di ristrutturazione delle FF.AA. e di revisione del modello di difesa».

Ed ecco quanto Poli ci scrive.

«Il Parlamento italiano, nell'esaminare la legge finanziaria '89, nella tabella Difesa ha dirottato 160 miliardi assegnati alle spese di mantenimento del personale, trasferendovi:

— 95 miliardi alle spese per il finanziamento di tre nuove leggi;

— 65 miliardi per l'acquisto di nuovi sistemi d'armi.

E' questo un ulteriore passo verso Forze Armate a più alta qualificazione tecnica e a più basso impegno di personale.

Da 8 milioni di baionette dei tempi del fascismo, a 280 mila uomini di oggi il passo è stato enorme, ma bisognerebbe operarne ancora qualche altro e l'operazione fatta procede in questa direzione.



Le FF.AA. recluteranno quindi nel prossimo anno 20 mila militari in meno; ventimila mamme e ventimila fidanzate saranno più contente, ma quali saranno le prevedibili conseguenze per il IV Corpo d'Armata Alpino (che Poli ebbe a comandare per quasi tre anni n.d.r.)?

Se cercassimo di fare, su basi percentualistiche, delle previsioni numeriche, dovremmo considerare che 20 mila uomini in meno per le FF.AA. vogliono dire circa 15 mila per l'Esercito e che 15 mila per l'Esercito vorrebbero dire 2 mila per le Truppe Alpine, pari in termini di unità, allo sciogliere due o tre reparti a livello di Battaglione.

Ma tutto ciò, anche se appare conseguenziale, sarebbe razionale?

Due o tre magnifiche unità alpine dovrebbero cessare di esistere o quanto meno a ridursi a quadro?

Direi che nonostante il linguaggio ineccepibile delle cifre, tutto ciò non sarebbe né razionale né tempestivo, almeno in questo momento in cui si sta studiando, sulla base di mutati equilibri internazionali, un nuovo modello di difesa, il modello '90.

Individuiamo prima, alla luce del nuovo modello, quali saranno le unità che ci occorrono per una razionale difesa e vediamo soprattutto sulla base sia dell'affidabilità che queste unità potrebbero dare in termini di tecnicismo e sia delle motivazioni; poi, solo dopo questa scelta, decideremo quale sciogliere e quali mantenere in vita e quali potenziare.

Ecco perchè operare da chirurghi per far tornare i conti dell'89, non è in questo momento razionale, ecco perchè ci sentiamo di difendere oggi i nostri affidabili e motivati Battaglioni alpini e rivolgiamo in tal senso un appello ai nostri generali alpini in servizio che in questo momento hanno la responsabilità di difendere il patrimonio

insostituibile dei nostri reparti alpini.

Limitiamoci invece in questa fase di transizione ad operare da ragioniere, con una riduzione a pioggia che sacrifichi un po' tutti, senza pregiudicare la sopravvivenza di nessuno

Poi, solo a studi ultimati e soprattutto approvati dal Parlamento, potremo prendere provvedimenti irreversibili a lungo respiro».

E noi ci rivolgiamo al senatore Poli, più che al generale, con un invito ad un impegno politico, d'altronde da lui stesso scelto, di fare in modo, in sede di discussione e di studio in commissione parlamentare, che i nostri reparti alpini, invidiati per il materiale umano di cui dispongono, per l'elevato addestramento fisico e la saldezza morale, per la disciplina militare che riescono ancora ad avere di questi tempi, possano mantenere l'attuale struttura e forza che è già ridotta all'osso. Contiamo su di te, Poli ed anche sull'appoggio che potrà venire dal senatore Capuzzo che ben conosce i nostri reparti alpini.

Mario Dell'Eva

L'ASSEMBLEA ANNUALE

della Sezione Alpini di Belluno è convocata per

DOMENICA 5 MARZO 1989 ALLE ORE 10

presso il Palazzo della Crepadona a Belluno per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

- Verifica poteri;
- nomina presidente dell'assemblea;
- relazione morale;
- relazione finanziaria;
- varie ed eventuali.

Alle 12.15 seguiranno le deposizioni di corone al monumento del Settimo ed al sacello del Sesto montagna; alle 12.30 rancio nel refettorio della Caserma «Salsa». Precederà alle ore 9 una messa nel Duomo di Belluno.

Motti dei Reparti Alpini

Avendo fatto una ricerca su numerosi reparti alpini e sui loro motti che era la caratteristica legata alle tradizioni storiche o alle vicissitudini militari in guerra e in pace, riteniamo interessante pubblicare su questo numero i motti dei disciolti reggimenti alpini, per alcuni dei quali, in latino o in dialetto, ne diamo anche la traduzione:

1° REGGIMENTO ALPINI:

«Nec descendere, nec morari». Né scendere, né fermarsi o salire sempre, senza tornare indietro, senza esitare.

2° REGGIMENTO ALPINI:

«Vigilantes». Vigili, attenti, sempre all'erta.

3° REGGIMENTO ALPINI:

«Altius tendo». Tendo, anelo sempre più in alto.

4° REGGIMENTO ALPINI:

«In adversa, ultra adversa». Contro le avversità, gli ostacoli, oltre le avversità o anche, attaccare e superare ostacoli o nemici.

5° REGGIMENTO ALPINI:

«Nec videar dum sim». Non essere visto dove sono (accampato, di guardia).

6° REGGIMENTO ALPINI:

«Più salgo, più valgo».

7° REGGIMENTO ALPINI:

a) «Nec spe, nec metu». Né per speranza, né per paura o forse, non operiamo per speranza di un premio o per paura di un castigo, ma per senso del dovere, per amor di Patria...

b) «Ad excelsa tendo». Ten-

do, anelo alle cose superiori e semplicemente, sempre più in alto.

8° REGGIMENTO ALPINI: «O là... o rompi».

9° REGGIMENTO ALPINI:

«Ad ardua super Alpes Patria vocat». La Patria ti chiama a cose eroiche sulle Alpi.



Il monumento del Settimo

10° REGGIMENTO ALPINI:

Durante la guerra si configurava con l'Associazione Nazionale Alpini. «Ad excelsa tendo».

11° REGGIMENTO ALPINI:

«Mai avonde». Mai abbastanza.

La traduzione dei motti latini è stata convalidata da due latinisti e per quello friulano da un «furlan patoco», D.O.C.

te nelle trincee del lungo fronte.

Il resto del contingente era distribuito fra artiglieria, genio, bersaglieri e allievi carabinieri (83 uomini), automobilisti, guardia di finanza e allievi ufficiali.

La leva della classe 1899 spostò invece la percentuale a favore della Fanteria (52 per cento), a scapito degli Alpini (solo il 34 per cento), su un totale di chiamati alle armi pressoché uguale e precisamente 2.306 reclute.

Per curiosità storica rileviamo che «il 6 novembre 1917, cioè 4 giorni prima dell'invasione nemica nel territorio della Provincia di Belluno, il Distretto, il quale aveva già ricevuto l'ordine di tenersi pronto per spostarsi altrove, si trasferì a Pistoia».

Ed oggi come la mettiamo con il tanto discusso reclutamento alpino?

Abbiamo potuto rilevare, grosso modo, la consistenza di uno scaglione 1988 che però dà la DIMENSIONE annuale della destinazione delle reclute.

Su circa 300 uomini chiamati alle armi in uno scaglione, 250 sono destinati alle Truppe Alpine, con una percentuale quindi dell'83 per cento! E poi qualcuno lamenta che i nostri ragazzi «non vanno negli alpini».

Veramente possiamo affermare con piena tranquillità che siamo una provincia di completo «reclutamento alpino»!

RIZZO RITORNA FRA LE TRUPPE ALPINE

Il Gen. Giuseppe Rizzo ritorna fra le Truppe Alpine, essendo stato designato al comando del 4° Corpo d'Armata Alpino in sostituzione del Gen. Fulvio Meozzi, destinato all'alto incarico di Sottocapo di Stato Maggiore alla Difesa.

Rizzo è un ufficiale d'artiglieria da montagna e ricordiamo che è stato comandante di batteria al Gruppo Bergamo, ha comandato il Gruppo Sondrio e nel 1972-73 è stato comandante del 6° Reggimento Artiglieria da Montagna a Belluno, dove lo abbiamo conosciuto e stretto amicizia.

Nel 1977-78 venne destinato al comando della Brigata Alpina Julia ed ebbe il delicato e impegnativo compito della sistemazione della Brigata dopo il terremoto del Friuli del 1976.

Successivamente ebbe incarichi presso lo Stato Maggiore Esercito e poi vice comandante la Regione Militare Sicilia. L'ultimo incarico rivestito è stato di Ispettore per l'Artiglieria a Roma.

Rizzo è nato a Palermo nel 1930, ma è veneto d'elezione e istruzione. Iscritto alla Sezione «Quota Zezo» di Vene-

zia non manca mai alla Festa della Madonna del Don, nella terza domenica di settembre.

Al nuovo comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino i



nostri più affettuosi auguri di ogni bene e buon comando, sperando di vederlo di tanto in tanto a Belluno.

Al Gen. Meozzi auguri vivissimi e complimenti per il nuovo impegnativo incarico, con una raccomandazione, contenuta nella prima pagina: si ricordi delle Truppe Alpine.

BELLUNO: RECLUTAMENTO ALPINO

Dopo aver ascoltato con interesse la relazione del Comandante del Distretto Militare di Belluno nel giorno della festa di corpo, abbiamo fatto una ricerca e una breve indagine su vecchi documenti d'archivio. Abbiamo consultato all'Archivio Storico il registro della leva 1898 e della leva 1899 della provincia di Belluno.

Il totale dei chiamati di leva «abili» fu di 2.254 uomini

per il 1898 di cui 954 (il 43%) destinati al 7° Reggimento Alpini (in parti uguali fra i tre Btg. Belluno, Feltre e Pieve di Cadore) e al 2° Reggimento Artiglieria da Montagna.

Facciamo rilevare che eravamo in guerra (1915-18) e guerra di posizione, per cui una uguale percentuale di militari era destinata a vari reggimenti di Fanteria che sostenevano il maggior sforzo e le preponderanti perdi-

RADUNO AL RIFUGIO COLDAL

Se ne parlava già da qualche anno in consiglio ad Alleghe ma la difficoltà era quella di individuare la data giusta. In giugno forse il tempo era troppo incerto e poi i gruppi erano impegnati; in luglio ed agosto si sa, i rifugi sono affollati. «Ebbene, decidemmo, per domenica 18 settembre altrimenti questo incontro con gli amici del gruppo di Zoldo Alto non si farà più». Gli inviti partirono e fu come fossero destinati a «Giove pluvio» tanto che il tempo improvvisamente mutò talmente al punto di «calare» la neve, quasi a spiare alle finestre delle case delle frazioni alleghesi; ma, si sa, gli Alpini «non hanno paura». La tenacia infatti fu premiata perchè la domenica dell'appuntamento al rifugio Coldal si presentò una giornata splendida, anche se l'aria era frizzante da autunno inoltrato. Qua e là nelle fore del terreno attorno al rifugio, quasi fossero ciocche di stelle alpine, c'erano delle chiazze di neve su di un prato ancora verde.

Alle 11, sotto un limpido sole, al riparo delle mura del rifugio per la brezza che spirava, Don Raffaello De Rocco celebrò la S. Messa per i convenuti. Alla predica si

soffermò sui valori dell'amicizia, sui valori della pace e su vari argomenti all'ordine del giorno in questi tempi; non una predica, bensì una proficua chiacchierata tra amici. Dopo la preghiera dell'alpinista letta dal «decano» zoldano, il Capogruppo di Alleghe Valente ha porto un breve cenno di saluto ai presenti che avevano frattanto quasi raggiunto la quarantina. Ci attendeva un abbondante «rancio» che Renato ed Enza ci avevano preparato in un'ala riservata del rifugio. Il tutto fu condito con del buon vino e con le note della fisarmonica suonata da «Nandino».

Qualcuno per digerire ha fatto una capatina al lago di Coldal, mentre gli appassionati del canto si univano in un «crescendo verdiano».

Verso le cinque del pomeriggio ci avviammo per il sentiero di Malga Pioda con il deciso intento di darci appuntamento per il prossimo anno e, perchè no, di estendere l'invito anche a tutti i Gruppi Agordini e Zoldani per incontrarci nuovamente a metà strada (al Rifugio Coldal) per trascorrere con familiari ed amici una serena giornata in montagna.

Siro



Messa al Rifugio Coldal

STELLONCINO

Portateci foto per la MOSTRA FOTOGRAFICA che allestiremo per il 25° del Gruppo Alpini di Salce. Non solo di guerra e alpini, ma anche della nostra zona. Grazie della collaborazione.

LE NOSTRE ASSEMBLEE ANNUALI

Siamo stati presenti, in rappresentanza della Sezione, a numerose assemblee che annualmente, come da statuto, i nostri Gruppi indicano. Di tutte vorremmo fare una certa cronaca, perchè su tutte ci sarebbe qualcosa di diverso e di particolare da dire, qualcuno poi, come Selva di Cadore e Trichiana ci hanno mandato un resoconto. Non troveremo spazio sufficiente ed allora per tutti riportiamo la cronaca di uno di quei Gruppi, quella molto bella ed ampia, piena di tanti sentimenti, di sensazioni e di considerazioni che il giornalista Michelangelo Corazza di Zoldo (è un gelatiere in Austria) ci ha mandato.

Il Gruppo Alpini Valzoldana si è ritrovato alla «Pensione Zoldana» di Forno di Zoldo per il solito appuntamento annuale.

Dopo la messa, è seguita la deposizione di corona alla lapide dei Caduti, la relazione morale del Capogruppo Alessandro Bottecchia, l'intervento del Presidente della Sezione A.N.A. di Belluno Bruno Zannetti che ha ricordato tra l'altro la figura del benemerito Mussoi. Le solite note della banda alla Casa di Riposo per anziani di Ciamber hanno riportato alla mente cose ormai sopite nei meandri della memoria, ma mai dimenticate.

La «Festa degli Alpini», chiamata così in termine quasi popolare, è capace di ridestare negli anziani ospiti e nei visitatori molti sentimenti che si pensavano dominio di un passato irrimediabilmente lontano. e dai timidi passi di danza degli anziani si è capito che il cuore rimane giovane, alla costante e quasi disperata ricerca di ricordi.

Su qualche volto solcato dalle fatiche e dalle abnegazioni, scende una lacrima, anche se il palmo della mano tenta di nascondersela. In quegli occhi lucidi brillano, come stelle che abbiamo ammirato nelle scarpinate di gioventù, i riverberi dei ricordi e sembrano tornare davanti allo schermo sfocato della memoria, scarponi e cappello alpino, i giorni del sudore, della preoccupazione, delle incertezze e nessun brivido scorre lungo le membra, ma ci si lascia quasi cullare da quella sensazione strana.

Ed affiora solo il lato più bello e indimenticabile della naia: i compagni d'arme, i vent'anni, le canzoni alpine, scarponi e zaino, le marce e mille altre cose ingentilita dal tempo trascorso, fino a diventare dominio caro e prezioso dei nostri ricordi.

E mentre la banda scandisce le note del «Trentatre» il cuore è in tumulto; rivivono in noi figure rubate al tempo ma scolpite profondamente nella nostra memoria, risuona come per mera illusione, il silenzio di quelle notti, quando si sognava «quella morosa», troppe volte sfruttata nelle canzoni e fatta

passare sotto diverse forme, non per ultima da «bruta vergognosa che no me vol pi ben».

Ma ritrovarci in compagnia per una volta all'anno diventa balsamo per l'animo alpino, si accavallano le sensazioni. E ci si accorge che solo il tempo è passato, ma non noi con la nostra commozione, con la voglia di dialogo, con il desiderio di immergerci in quella remota parentesi che (ce ne siamo accorti dopo) è stata la più bella della vita, perciò indimenticabile.



Il nipote ha atteso il ritorno del nonno...

E la sera al rientro dalla «Festa degli Alpini», scende, come ombra nella notte, nel nostro animo una certa nota di rimpianto. Forse nel subconscio si vorrebbe, irrimediabilmente, ritornare indietro... ritrovare il compagno di branda, risentire i suoni della caserma, le voci autoritarie, immergerci nei venti anni che, seppur lontani, sono stati vissuti intensamente.

E' allora che, quasi senza accorgercene, come inguaribili bambini desiderosi ancora di una carezza timida della mamma, sentiamo le lacrime scendere e rigare le nostre gote.

Non ci chiediamo perchè, ma constatiamo solamente che siamo uomini, vissuti magari con un bagaglio di esperienza in più, ma sempre in balia dei sentimenti e della commozione.

m. c.

Forse a qualcuno l'articolo potrà sembrare troppo lacrimevole e pieno di tanti luoghi comuni, ma pensiamo che l'autore risenta di tanti anni trascorsi lontani dalla sua vallata in terra straniera.

COSE DI CASA NOSTRA

E' DECEDUTO COLLESELLI - Dopo improvviso malore è deceduto il prof. Arnaldo Colleselli, 1° Capitano degli Alpini, già onorevole, senatore e deputato europeo. Era un politico, ma anche un alpino e non solo perchè nato a Colle S. Lucia, del cui Comune all'atto della morte era autorevole Sindaco.

Nominato ufficiale degli alpini il 14 dicembre 1939, fu comandante di plotone nel 6° Gruppo Alpini Valle, poi nel 6° Reggimento Alpini e richiamato coll'8° Alpini nel 1952.



Dal 1° ottobre 1943 al 5 maggio 1945 partecipò alle operazioni di guerra partigiana con la Brigata Val Cordevole, per cui gli venne conferita la croce al merito di guerra. Venne anche deportato come prigioniero politico nel campo di concentramento di Bolzano.

Si fregiava di tre campagne di guerra. Ricordiamo che Colleselli ci fu sempre vicino e fu chiamato a presiedere più di una assemblea della Sezione di Belluno.

Quando si profilò negli anni settanta la temuta soppressione delle Truppe Alpine (era Capo di S.M. Esercito il gen. Cucino), Colleselli si adoperò come parlamentare in difesa della nostra specialità. Numerosi gli alpini presenti ai suoi solenni funerali. Riportiamo una lettera della sua signora al presidente Zanetti che dà la dimensione della nostra partecipazione.

Caro commendatore,

è con vera commozione che la ringrazio e con lei tutti gli Alpini della Provincia, per la dimostrazione di sincero affetto e cordoglio che han-

no espresso le molte, moltissime Sezioni dell'A.N.A.. Tutto si è svolto in modo così repentino che siamo ancora frastornati, certi tuttavia che anche in futuro gli Alpini ci saranno vicini nel ricordo del nostro caro.

Grazie ancora.

Rosanna Colleselli e figli

RICORDIAMO ZOLLET - In marzo ricorre il secondo anniversario della morte dell'indimenticabile e insostituibile amico Vittorino Zollet, tanto vicino agli alpini e a chi avesse bisogno. Lo ricordiamo con sincero affetto ed a noi si unisce anche la signora Ada Da Rold, moglie di un altro nostro caro amico, Aldo De Barba, legato da sincera amicizia a Vittorino e morto dello stesso incurabile male nello stesso mese.

Un ricordo affettuoso vada ad entrambi.

STEFANIA BOGO figlia del nostro socio Lino è stata battezzata il 5 febbraio scorso. Alla nascita non abbiamo potuto esprimere i nostri sentimenti di felicitazioni e di augurio; lo facciamo adesso per allora.

MARIO PAPA figlio del nostro socio Antonio il 1° aprile compirà felicemente un anno. Venne allora tenuto a battesimo dal Gruppo Alpini Belluno Centro. Col Maor gli fa tanti, tanti auguri di... buon proseguimento

BEFANA ALPINA - Ottima la riuscita anche quest'anno della Befana Alpina del Gruppo di Salce. Abbiamo distribuito 120 calzette e due-tre chili di caramelle ai nostri bambini, a quelli della scuola materna e a tutti gli altri presenti. Abbiamo giocato una carta vincente, meglio due:

— l'esibizione dei «Minicantori» di Bes, diretti dalla prof. Ribul;

— la scenetta della «Capra Marianna» ad opera di Toni Tamburlin.

Il mini coro ha tenuto avvinto (e non era facile) il pubblico dei bambini, oltre che dei «grandi», con canti indo-



La Befana distribuisce doni, dietro il mulo «Tamburlin»

vinati e ben eseguiti, nonostante, a detta della maestra, alcuni avessero provato solo due o tre volte. Bravi e grazie.

La scenetta della «Capra Marianna coi corni de fora», è stata una piacevole sorpresa offertaci dall'amico Toni Tamburlin, sempre pieno di trovate. Egli ha allestito anche quest'anno il carro mascherato per la sfilata e l'arrivo della Befana. Aveva allestito anche un bel muletto alpino. Bravo e grazie Toni.

Il pomeriggio è stato completato dall'esibizione, sempre applaudita, di Erica e Igor De Cian alla pianola e alla fisarmonica.

Vogliamo anche mettere in rilievo - anche questa è una nota lieta - che le suddette trovate, si fa per dire, hanno permesso un certo risparmio, rispetto alla spesa che sostenevamo gli anni scorsi. Grazie a tutti coloro che ci hanno dato una mano.

PRO COL MAOR - Ringraziamo sentitamente: Sezione ANA di Belluno, Gruppi di Borsoi d'Alpago, S. Tomaso Agordino, Spert d'Alpago, Chies d'Alpago, Alleghe, Pieve d'Alpago, Rocca Pietore, Canale d'Agordo, Limana, Gruppo Artiglieria Alpina Val Piave a mezzo Vittorio Trentini, don Arnaldo Sovilla, Dario Merlin anche per il Gruppo di Ozzano Emilia, Gianni Pezzei, Nino Sartori, Domenico Panella, Fiorello Tormen, Dolores Coletti, Vittorio Tinagre, Amelia Coletti, Fiori

De Cassan e Gruppo di La Valle, Ada De Barba Da Rold, Bruno De Nard, Berto Case, Giannetto Pampanin, Roberto Prataviera, Luigina Tavi, Angela Soia, Franco Bonizzi, Mario Buson, Gio Capraro, Renato Cadarin, Coletti Armani Celestina, Irma Murer, Sandrina Coletti, Gino Lovato, Sergio Botta, Tito Zollet, Bepi Fontana, Piergiorgio Dell'Eva, Piero Da Rold, Devaliere, Umberto Soccal, Guido Bellenzier, Fam. Mondin, Norina Dal Pont, Enzo Guerra, Piero De Mattia, Ezio Casoni, Pino Buzzatti, Vittorio Bortot, Gianni Velo, Emilio Tolomeo, Giovanni Dal Pont, Carlo Fontanive, Sebastiano Murer U.S.A.

IDA CARLIN E MARIO DELL'EVA hanno festeggiato con gli amici e familiari le «Nozze di corallo», 35 anni di matrimonio. La Sezione e il Gruppo di Salce formulano ai due «sposetti» i più fervidi auguri di buon proseguimento verso il traguardo dell'oro.

GIO CAPRARO è stato ricoverato in ospedale per essere sottoposto ad un intervento all'anca. E' tranquillo e noi gli auguriamo un ristabilimento e una guarigione veloce come la prima volta. Al baldo del «Belluno», classe 1912 tanti, tanti auguri da tutti noi.

PROTEZIONE CIVILE - Per concludere una nota veramente lieta: il Gruppo di Sal-

LO SPORT

XX DEL G. S. A.

Presso il Ristorante «Da Piol» a Limana il Gruppo Sportivo Alpini Base 2 Sport di Belluno ha festeggiato il 20° della propria costituzione, con una riunione degli associati, accompagnatori e familiari. Una nota di rilievo è stata data dalla presenza di numerosi giovani e giovanissimi, settore che - come ha detto il presidente Paolo Garaboni - da un anno viene curato in modo particolare, avendo dovuto in parte tralasciare il settore seniores per ragioni tecniche e soprattutto finanziarie.

Il presidente della Sezione Bruno Zanetti si è complimentato con Garaboni per la dedizione con cui segue il G.S.A. ed ha affermato che lo sport è vita, impegno e garanzia per il futuro.

L'assessore allo sport del Comune di Belluno, Giovanni Fontana socio fondatore del G.S.A. e già consigliere di Sezione, ha sottolineato la maturità del sodalizio ed ha detto ai giovani presenti che è più importante un impegno personale e collettivo che vincere.

Erano anche presenti Costan per la F.I.S.I. Veneto e Mario Dell'Eva delegato della Sezione per lo sport.

Alla fine Luciano Cro titolare della Base 2 Sport ha

consegnato un omaggio a tutti gli atleti presenti.

Un complimento e un grazie ci sentiamo di rivolgere da queste pagine ai familiari e accompagnatori che seguono con entusiasmo, passione e dedizione quei giovanissimi nelle trasferte e allenamenti.

CAMPIONATO NAZIONALE DI FONDO

Domenica 12 febbraio si è disputato a Valdidentro, in provincia di Sondrio il 54° Campionato nazionale alpini di sci fondo.

La Sezione di Belluno era competitiva e ben rappresentata nella prima categoria, nella quale Rinaldo Segat si è classificato al terzo posto (la domenica successiva vincerà il Campionato nazionale di fondo «Cittadini» sulle nevi dell'Agordino), Italo Refosco 11°, Costantino Costantin 17°, Andrea Cordella 19° e Paolo Buso 21°, guadagnando il trofeo destinato alla prima Sezione classificata in tale categoria.

Notiamo anche un 21° posto di Italo Coletti e un 5° di Emilio Lazzarin (classe 1921) nell'ottava categoria.

Nella classifica ufficiale a squadre la Sezione di Belluno si è piazzata all'ottavo posto. Nel complesso possiamo dire che ci siamo comportati onorevolmente.

portate con coraggio e tanta voglia di vivere. Era da anni comparsa delle nostre gite e iniziative, nonché di quelle parrocchiali.

All'amico Renzo, ai figli Andrea e Stefano, di anni 17 e 10, alla cara mamma Ermينيا Speranza, il consiglio Direttivo del Gruppo Alpini di Salce, i soci tutti e la redazione di questo notiziario rinnovano le più affettuose espressioni di sincero cordoglio.

MAESTRA ANGELA SORIO

moglie del nostro socio Renzo Ranon, è deceduta a soli 40 anni il 20 febbraio 1989, dopo tante sofferenze, sop-



L'Aquila, la fontana dalle 99 cannelle

ADUNATA NAZIONALE A PESCARA

13 E 14 MAGGIO 1989

Fervono i preparativi per la lunga trasferta di Pescara. Si organizzano tendopoli e furgoni per il trasporto dei materiali. Ricerca affannosa di alloggi. Si confezionano striscioni e tricolori.

Otto posti sono disponibili sulla corriera della fanfara di Ponte nelle Alpi, con partenza il venerdì. Costo L. 150.000 circa. Visita anche alla Città de L'Aquila. Le medaglie e tessere-adunata sono in vendita presso la Sede della Sezione in via Carrera a Belluno.



CASSA DI RISPARMIO DI VERONA VICENZA E BELLUNO

LA CADORE IN CALABRIA

Dopo le esercitazioni della Brigata Alpina Tridentina nella stagione estiva è stato il turno della «Cadore» per un mese invernale in Calabria. La trasferta rientra in un vasto quadro di spostamenti voluti dallo Stato Maggiore Esercito, di costi elevati, ma dettati, fra l'altro, dalla indisponibilità o remore da parte di Amministrazioni pubbliche delle nostre zone sedi della nostra Brigata Alpina.

La «Cadore» ha compiuto un mese di trasferta in terra calabrese nel periodo compreso fra gennaio e febbraio, con lo spostamento a mezzo ferrovia di tutti i suoi mezzi e uomini. Però, se si tien conto della fase preparatoria e di quella successiva di sistemazione, l'esercitazione comporta un impegno di almeno tre mesi.

Il Presidente della Sezione Bruno Zanetti, accompagnato dal vice Mario Dell'Eva, è stato a ricevere un contingente del Gruppo Lanzo alla stazione ferroviaria di Belluno, presenti il Generale Mario Rosa, il Capo di S.M. Mario Barbera e la fanfara di brigata.

Abbiamo raccolto qualche frase al volo dei due ufficiali e abbiamo potuto così accertare che per i reparti si è trattato:

— di un grosso impegno logistico quotidiano, dato che ogni giorno occorre coprire delle distanze considerevoli;

— la forza per così dire «combattente» era costituita dai Battaglioni Feltre e Pieve di Cadore e dai Gruppi Lanzo e Agordo, con un impiego di circa 1500 uomini ed altrettanti circa costi-

tivano i cosiddetti supporti e servizi, su una forza complessiva della Brigata che si aggira sui 4000 alpini;

— un rapporto quindi inferiore dell'uno a quattro ritenuto classico fra «combattenti e supporti»;

— si è trattato di un vero e proprio collaudo di guerra, senza che la guerra ci sia stata, con una esercitazione che vale per quattro;

— per i militari e quadri c'è stato anche l'impatto con un ambiente nuovo, sia geograficamente, sia come uomini, due mentalità diverse a confronto, senza però alcuno scontro; gli alpini poi che hanno operato in riva al mare han trovato gente ben diversa da quella dell'Aspromonte.

Non abbiamo potuto parlare con ufficiali e militari di truppa, dato il tempo ristretto per gettare giù queste poche righe. La televisione bellunese ha messo in onda un ottimo servizio e dalle prime immagini ci sembra che il giornalista Salomon abbia fatto le cose per bene.

Abbiamo invece parlato con il dirigente sanitario e ci ha dichiarato che si sono verificati inconvenienti rilevanti, con molti ricoveri, dovuti a malattie infettive, come la varicella, la rosolia e il morbillo.

Ma per gli alpini bellunesi la trasferta in Calabria è stata un ritorno, alla distanza di ottant'anni. Infatti il 7° Reggimento Alpini venne impiegato a Reggio Calabria e Messina dopo il terremoto del 1909, come si può rilevare dalla pagina delle memorie storiche di quell'unità, stilate nel gennaio 1910 e che abbiamo qui di fianco riprodotto.

7) Condizioni sanitarie

Le condizioni sanitarie durante l'anno furono ottime, come nelle sedi estive, che nelle invernali.

Si ripeterono durante l'anno le solite forme catarrali delle vie respiratorie specialmente, e le angurie sordillari.

Si ebbero due casi di mazzettina, uno in Bai di Cadore e l'altro in Bonoglio.

All'arrivo delle truppe non si ebbero né complicazioni durante la vaccinazione, né sviluppo di malattie infettive.

La mortalità in causa di malattia fu bassissima. Si ebbe un solo caso mortale di tipo.

Invece si ebbero a deplorare due morti per la caduta di una tettoia in Valle Imperina.

8) *Di. Di.*

9) Opera prestata dal reggimento o da qualche reparto di esso in occasione di grandi disastri pubblici.

In seguito al terremoto calabro, sculo ai primi di gennaio partirono per Reggio Calabria 4 ufficiali 133 sottufficiali e 56 sottufficiali, 611 furono adibiti al distacco di truppe, allo sgombrare di macerie, ed all'erezione di capanne.

In Mayo 100 militari ritornarono alle loro sedi e gli altri furono dirottati a Cadore per l'erezione di capanne.

10) *Di. Di.*

11) *Di. Di.*

Conegliano 10 febbraio 1910

Il Colonnello
Comandante del Reggimento
Alba



La pagina del diario storico del «Settimo», firmato dall'allora comandante di Reggimento Col. Etna cav. Donato che venne nominato generale prima della guerra 1915-18 e comandò quel reggimento dal 9 giugno 1907 al 7 marzo 1912, per quasi cinque anni!

Notiamo che gli alpini furono adibiti «per l'erezione di capanne».

Inaugurata a Spert d'Alpago la nuova sede

Il 26 dicembre, alla presenza del Presidente della Sezione Bruno Zanetti e del vice Mario Dell'Eva, del Sindaco di Farra d'Alpago Mognol, del comm. Piero Bertoluzzi e dei rappresentanti A.N.A. dell'Alpago e di Ponte nelle Alpi-Soverzene, è stata inaugurata la sede del Gruppo di Spert e Cansiglio, ricavata in un locale di proprietà comunale.

Con la benedizione del Parroco, don Giovanni De Pasqual, si è finalmente realizzato il sogno comune a tutti i soci di poter disporre di un posto di ritrovo per i periodici incontri. La sede è stata decorata con un affre-

sco dell'artista alpino Alvio Bona, raffigurante la storia del Gruppo.

In tale occasione si è proceduto anche alla votazione per il rinnovo del consiglio direttivo, con la riconferma a Capo Gruppo di Franco Ciprian.

Il Sindaco Mognol, fra l'altro, nel suo discorso davanti al Monumento dei Caduti di Spert ha detto che gli Alpini sono quelli che hanno sopportato in negativo in guerra, ma hanno saputo trasferire in positivo le loro iniziative in pace.

Bravi, amici di Spert e auguri di buon lavoro a Franco Ciprian.